

La sanità privata scende in piazza contro i tagli: non sopravviviamo



PADOVA

Federica Cappellato
PADOVA

«La sanità convenzionata funziona bene ma non sa più a che santo votarsi». Non a caso si è svolta provocatoriamente a Padova, la città del Santo per antonomasia, la nuova protesta degli ambulatori privati accreditati raccolti in un corteo di quasi mille persone, in un tripudio di tamburi, bandiere, fischietti e cori. Si è consumata così l'ultima, ennesima discesa in piazza degli erogatori convenzionati che offrono prestazioni di radiologia diagnostica, fisiochinesiterapia, laboratorio analisi, brache a visita. I numeri, forniti dagli uffici Anisap, organizzatrice del sit-in insieme a Cuspe, Comitato di crisi della sanità veneta e Tribunale per i

diritti del malato, raccontano di 5 milioni e mezzo di prestazioni sanitarie convenzionate in meno dal 2011 ad oggi, «e non perché la popolazione sia più sana - hanno scandito i manifestanti - quanto piuttosto per un preciso disegno di riduzione dei servizi sanitari ai cittadini, che li costringe di fatto a pagare di tasca propria o a rinunciare alle cure e alla prevenzione; perso inoltre circa il 15% del personale specializzato del settore, stillicidio che sta lentamente procedendo». E

dove finiscono i soldi sottratti ai servizi convenzionati? «Negli spot elettorali della Giunta regionale», dicono i manifestanti. Alla protesta di ieri hanno aderito varie personalità della cultura e della politica cittadina e regionale, tra le quali alcuni candidati a sindaco di Padova. Distribuiti volantini provocatori, che hanno preso goliardicamente di mira la Regione Veneto. Indossate dai manifestanti t-shirt di aperta protesta.

© riproduzione riservata



PROTESTA La manifestazione del personale degli ambulatori privati contro i tagli alla sanità

LA DENUNCIA

Ormai perso il 15%
del personale

